

giovedì 5 luglio 2001

oggi

l'Unità

5

Maggioranza e opposizione non riescono ad arrivare ad un'unica stesura. Parte della sinistra critica il documento



Una vista della città di Genova
A. Sabbadini
In basso
Claudio Burlando

La Porta di Dino Manetta



G8, prevale il compromesso Votate due mozioni alla Camera

Soluzione quasi bipartisan. Ottanta deputati dell'Ulivo votano contro il testo della Destra

Nedo Canetti

ROMA È finito con un accordo di compromesso tra maggioranza ed opposizione, il dibattito alla Camera sul G8 di Genova. Con astensioni incrociate, sono state approvate le due mozioni, quella della Cdl, primo firmatario il capogruppo di Fi, Elio Vito (273 sì, 90 contrari e 132 astenuti) e quella dell'Ulivo, primi firmatari Claudio Burlando, Ds e Lorenzo Acquarone, Ppi (238 favorevoli; 11 contrari e 254 astenuti). Rifondazione ha votato una propria mozione. Dei 90 voti contrari alla mozione Vito, 80 arrivano dalle file dell'Ulivo; 42 dissenzienti, una parte che, come ha segnalato Fabio Mussi, si è materialmente sbagliata, una parte che ha votato come ritorsione al venir meno della maggioranza dell'accordo che avrebbe dovuto vedere il voto favorevole della Cdl al documento su Kyoto e si è, invece, astenuta, una parte, la sinistra, che ha, invece, espresso un voto politico; 21 della Margherita, 6 del Pcdi, 5 dello Sdi e 6 verdi.

Sono stati pure approvati altri documenti o parte di essi del centrosinistra (presentati da Marco Boato e Valerio Calzolaio) sui quali il governo si era dichiarato d'accordo. Di particolare rilievo, il documento - passato con 242 sì e 252 astenuti - che impegna il governo a sostenere la ratifica del protocollo di Kyoto prima della Conferenza di Johannesburg. È stato questo voto, come dicevamo, motivo di polemica da parte dell'Ulivo. «Il governo - ha detto Calzolaio - si è comportato meglio della sua maggioranza; mentre il ministro Matteoli esprimeva parere favorevole, la maggioranza voltafaccia e si asteneva».

Il dibattito ha occupato, ieri e ieri l'altro, due lunghe sedute di Montecitorio, con numerosissimi interventi. Sullo sbocco della discussione si è passati attraverso diverse fasi. In un primo momento era parso che, con limature dei documenti originari, si potesse giungere ad una mozione unitaria, bipartisan. Ipotesi attorno alla quale si è lavorato nella notte tra martedì e mercoledì, fino alla mattinata di ieri, senza però giungere ad un accordo, per la contrarietà di una parte dell'Ulivo, che non ha digerito la scomparsa della Tobin tax e che riteneva alcune parti della mozione Vito inaccettabili.

L'alternativa era che ciascuno votasse il proprio documento con la conseguenza che sarebbe stato approvato solo quello della maggioranza, con una grave frattura nel Parlamento su un tema che più di tanti altri richiede concordanze e il minimo di contrapposizioni possibile. Con la mediazione del ministro degli Esteri Ruggiero si è al fine trovata la linea del compromesso, attraverso - come dicevamo - astensioni incrociate. Una soluzione che è molto piaciuta al titolare della Farnesina ma che ha destato malumori nel centrosinistra. Lo stesso accor-

do sulle astensioni è stato in forse perché la Cdl non era d'accordo che nel testo Burlando venisse citata la cosiddetta Tobin tax. L'Ulivo ha, infine, deciso di stralciare questa parte del documento e di sostituirla con un odg.

Il voto sulla Tobin tax ha visto l'opposizione sconfitta solo per 11 voti. «Vedremo - ha commentato Violante - se ce la facciamo la prossima volta». Secondo Ruggiero, con

il voto della Camera è stata realizzata «la più ampia convergenza possibile». Anche il Genoa social forum - ha aggiunto - non potrà che riconoscere l'esistenza di una grande unità tra le forze politiche che va «al di là delle tecniche di votazione».

«Il Paese - secondo il titolare degli Esteri - ha appena finito una campagna elettorale molto difficile, siamo al primo grande appuntamento sui temi di politica estera e siamo

riusciti a realizzare la più ampia convergenza possibile in questa situazione: ne sono contento». Secondo il suo parere il traguardo della mozione unica è mancato perché il dibattito tra maggioranza e opposizione è appena all'inizio e ci vogliamo maggiori opportunità di dialogo per fare progressi verso quella politica che è stata realizzata nella passata legislatura. La mozione dell'Ulivo impegna il governo a concentrare

l'agenda dell'incontro di Genova sui modi in cui i Paesi del G8 possono proporsi di combattere la disuguaglianza crescente fra Paesi avanzati e Paesi poveri «contrastando l'esclusione di larga fascia dell'umanità dal diritto alla nutrizione, alla salute, alla formazione»; ad adoperarsi per coagulare il necessario consenso dei partner del G8 sulla cancellazione del debito dei Paesi più poveri, sull'apertura commerciale

ai Paesi meno sviluppati, eliminando tutte le barriere tariffarie e non tariffarie; a proporre la costituzione di un Fondo fiduciario per la salute e la lotta alle malattie flagellanti dei Paesi poveri; ad incrementare le risorse destinate dal nostro Paese alla cooperazione allo sviluppo sino allo 0,7% del Pil; a sostenere Kyoto; a garantire la libera e pacifica manifestazione delle idee a Genova nel contesto del G8. Per il capogruppo dei

Tobin tax, la tassa sulle speculazioni

ROMA È stata la Tobin tax l'argomento più discusso ieri alla Camera durante il dibattito sul G8. La tassa prende il nome da James Tobin, premio Nobel per l'economia del 1981. Fu lui che propose nel 1972 l'introduzione di una tassa sulle transazioni valutarie con fine di ridurre i movimenti finanziari a carattere puramente speculativo. Un provvedimento fiscale che richiede, per essere efficace, una cooperazione internazionale. Se adottato unilateralmente, infatti, farebbe convergere sicuramente i capitali verso mercati più liberi. È stato stimato che l'introduzione della Tobin tax potrebbe conferire dai 200 ai 300 miliardi di dollari l'anno, se si considera un esborso variabile tra i 10 e i 25 centesimi ogni 100 dollari di investimenti. I proventi potrebbero essere utilizzati - in questo senso si pronunciavano le mozioni del centrosinistra alla Camera - per risolvere problemi di respiro planetario, come la povertà e le malattie. L'idea di tassare le speculazioni sui mercati valutari è nata dalla constatazione che l'economia mondiale tende a destinare sempre meno risorse sulla produzione di beni e servizi per concentrarsi su valori mobiliari. Ogni giorno vengono scambiati 1.800 miliardi di dollari sui mercati monetari, per operazioni che, per il 90%, speculano sulla variazione dei tassi di scambio.



Burlando: è passata la nostra linea

«Su Genova e Kyoto abbiamo vinto. Sulla Tobin tax continueremo la battaglia in Parlamento»

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Non è un compromesso, né uno «scambio di favori», questa soluzione adottata ieri alla Camera da maggioranza e opposizione. La prima si è astenuta dal voto sulle mozioni presentate dalla seconda e viceversa. Alla fine ci sono dei soddisfatti, tra le forze di governo e l'Ulivo. E molti insoddisfatti, dai Verdi ai Comunisti italiani, al Genoa Social Forum, che definisce «estremamente grave» quanto avvenuto ieri in Parlamento. Il voto si è espresso sui temi più scottanti, dalla cancellazione del debito dei paesi più poveri, all'istituzione di un fondo per combattere l'Aids, alla liberalizzazione degli investimenti nei paesi in via di sviluppo. Il pomo della discordia è stato, soprattutto, la mancata approvazione della cosiddetta Tobin tax. «Non si può pensare che bisogna andare ogni volta allo scontro politico», commenta Claudio Burlando, Ds, primo firmatario della mozione dell'Ulivo approvata ieri. È un successo politico, viste le premesse iniziali, dice. Ferme restano le battaglie che si dovranno ancora portare avanti. È soddisfatto Burlando per l'approvazione della mozione che impegna, tra l'altro, il governo sui grandi temi del G8. «È vero - spiega Burlando - la maggioranza ha respinto il punto 6, quello che fa riferimento alla Tobin tax, ma questa è una battaglia che l'Ulivo porterà avanti». Poi, aggiunge: «Il Parlamento ha impegnato un governo di centrodestra sui temi del G8 focalizzati da un governo di centrosinistra. Non mi sembra poco».

Onorevole, perché questa soluzione è un buon risultato per l'opposizione?

Abbiamo posto intanto un problema politico, perché il governo di centrosinistra non solo ha deciso il G8, ma ne ha definito anche l'agenda. È molto importante poi, sottolineare che i temi che l'Ulivo ha messo al centro di questo G8 sono gli stessi di cui discute anche un vasto movimento di protesta, o per lo meno, gran parte di esso. A partire dal debito dei paesi più poveri, ad esempio. I gover-

“ Il Parlamento ha impegnato la destra su temi focalizzati da noi



“ Quanto deciso oggi impegnerà anche gli altri paesi ricchi

ni di centro sinistra in Italia, sono andati oltre gli obiettivi di un primo momento - quando si parlava di un importo complessivo di 53 miliardi di dollari, circa 100mila miliardi di lire, per 23 paesi - cancellando l'intero debito. Con la mozione di oggi si dovranno orientare a fare lo stesso anche gli altri paesi ricchi. Secondo tema: abbiamo chiesto che si affronti la sfida della lotta alle malattie, in particolare all'Aids che è la più importante e la più emblematica. Per questo si è posta la questione dei brevetti. Visto

che alzano di molto il prezzo abbiamo sostenuto la necessità che si aboliscano quelli sui farmaci salvavita. Altro punto: una volta tolto il debito ai paesi più poveri, dobbiamo permettergli di esportare liberamente le loro merci verso quelli più ricchi, abolendo ogni barriera doganale. Anche su questo c'è stato consenso. Si è, infine, sostenuto che è necessario tornare ad una spesa per la cooperazione che tenda allo 0,7% del Pil, adesso siamo allo 0,1% del Pil, che è poco e niente.

Ma a molti non è piaciuta

l'astensione dell'Ulivo, anzi della maggioranza dell'Ulivo, sulla mozione presentata dal centrodestra.

Noi abbiamo posto questioni di contenuto molto precise e quando c'è un'intesa sui contenuti non bisogna averne paura. Questo significa essere riformisti. Tra l'altro, la mozione dell'Ulivo è stata approvata tutta tranne il punto 6, quello che fa riferimento alla Tobin tax che non è stato ritirato, come qualcuno, invece, ha detto. Si tratta di una proposta molto

articolata, frutto di un lungo lavoro. Non è, per capirci, quella della maggioranza che è molto generica, senza con questo voler offendere qualcuno. Nella loro non ci sono punti negativi, ma neanche di gran rilievo. Il nostro documento fa riferimento anche alla piena agibilità politica di coloro che devono manifestare - e al riguardo c'è un riferimento al Gsf -, al fatto che occorre garantire spazi aperti e modalità sicure per le manifestazioni non violente.

Tutto viene approvato salvo un punto, di rilievo, certo, ma questo aspetto non deve oscurare gli altri. Viene tra l'altro approvata una mozione su Kyoto. Insomma, mi pare ci sia un segnale positivo. Se poi vogliamo essere scontenti per forza...

Il portavoce del Social Genoa Forum, Agnoletto, è molto scontento. Dice: «La cancellazione della Tobin tax segna una distanza con il movimento antiglobalizzazione italiano e internazionale». E ancora: «C'è un abisso tra il parlamento e

un'ampia parte della società». E se la prende con l'Ulivo. È dunque rottura del dialogo?

Parliamoci chiaro. La sinistra ha presentato tre mozioni: una su Kyoto, che è stata approvata, una sul G8 che sostanzialmente è stata approvata e una sulla Tobin tax che il Parlamento ha respinto con una ventina di voti. Bene, su questo continueremo la battaglia, ma credo che si debba registrare positivamente il fatto che sono stati approvati documenti molto avanzati. Noi abbiamo votato a favore sulla Tobin tax. Ma gli italiani hanno deciso che a rappresentarli sia la Casa delle libertà e questo è il risultato. Mi sembra comunque di un certo rilievo il fatto che in un Parlamento, che ha una netta maggioranza orientata verso il centrodestra, sia stata approvata una mozione che dice di andare avanti su Kyoto, e che sul G8 si mettano all'attenzione del governo i temi più cari al movimento.

Il Parlamento ha rischiato, per la prima volta, di trovarsi separato sui temi della politica estera. Sarà per questo che si è arrivati all'incrocio di astensioni di maggioranza e opposizione?

Credo che non ci si debba preoccupare di essere divisi - come è avvenuto sulla Tobin tax - anche sui temi di politica estera, ma ritengo anche che sarebbe sbagliato farlo a prescindere da una reale divisione sui contenuti. Ripeto, il fatto che al centro di G8 di Genova siano stati focalizzati questi temi dal governo di centrosinistra e che il Parlamento abbia impegnato il governo di segno opposto a difendere queste posizioni a me sembra un risultato importante.

Qual è stato il percorso che ha portato alla mozione dell'Ulivo?

Abbiamo lavorato a lungo. Abbiamo chiesto con fermezza che il governo andasse a Genova dopo un dibattito parlamentare e devo dire che c'è stata disponibilità. Abbiamo provato a capire se c'era un'ampia maggioranza per l'approvazione, il risultato di ieri è la risposta. Se poi ci fosse delusione per il fatto in sé, cioè che posizioni espresse dall'Ulivo siano approvate anche dalla maggioranza, beh, francamente non lo capirei.

Violante: i vertici sono superati Protagonista deve essere l'Onu

GENOVA Ma il G8, così come è concepito oggi, ha ancora un senso? La domanda, si sa, nel dibattito politico di questi giorni è inflazionata. Ieri a Genova, al convegno sui popoli di Seattle organizzato dalla rivista Limes, il sasso è partito da Lilli Gruber, chiamata a moderare l'incontro, all'indirizzo del capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante, reduce dalla votazione romana su Tobin tax, protocollo di Kyoto e G8. «Questo G8 - ha risposto Violante - non è certo più quello di Napoli. E allora mi chiedo "è giusto o non è giusto che i capi di Stato si incontrino?". Ebbene, ovviamente la domanda è retorica, io credo di sì. Si tratta di capire dove, quando, con quale ordine del giorno. A mio avviso è necessario passare da questo tipo di vertice ad un incontro più largo, che non coinvolga soltanto gli otto grandi

della terra. E in questo senso dobbiamo riconoscere all'Onu, il nocciolo, la radice da cui partire. Senza contare che quello che si terrà a Genova sarà il primo G8 di una nuova serie».

Secondo Violante le ragioni di questa nuova fase sono da ricercarsi soprattutto nella contestazione che ruota intorno all'evento. «Non se ne parlerebbe tanto se non esistesse la contestazione - prosegue il capogruppo Ds alla Camera - Per questo va un segno di gratitudine nei confronti di questo movimento che ha fatto sì che del G8 si discuta e che sul G8 ci si interroghi». Così, mentre fuori dall'Auditorium del teatro Carlo Felice, luogo prescelto per ospitare l'iniziativa di Limes, si vociferava di una perquisizione della Digos all'indirizzo di un esponente delle Tute Bianche genovesi e di un'azione di

protesta del movimento di contestazione, Violante spezzava una lancia in favore della contestazione delle organizzazioni non governative con cui la mozione votata oggi in Parlamento impegna il governo a rafforzare il dialogo. Ma già qualche ora prima, in attesa che cominciasse l'incontro, ad affrontare l'argomento «significato del G8 oggi» era stato Alfredo Mantica, sottosegretario agli Esteri, arrivato a Genova per sostituire all'ultimo minuto il ministro Renato Ruggiero. «Se il G8 serve ancora? - si chiede il sottosegretario - A titolo personale dico che così com'è non serve più nemmeno ai G8. Ormai è diventata una manifestazione a carattere mediatico. Questo vertice si è radicalmente trasformato ed oggi andrebbe profondamente rivisto».

Per il resto, il sottosegretario assicura che il governo eserciterà la sua funzione di garantire l'ordine pubblico, anche nell'interesse di tutti i cittadini che vorranno manifestare pacificamente il proprio dissenso. E alla domanda su possibili rischi di terrorismo in occasione del vertice, Mantica rassicura: «Se dobbiamo valutare i rischi, possiamo fare un lungo elenco. Ma noi dobbiamo affrontare la realtà. In linea puramente teorica le nuove tecnologie possono rendere qualsiasi cittadino potenzialmente un pericoloso terrorista come ben dimostra il caso di Oklahoma City».

Silvia Martini